

## **DISCORSO SULLA NARRAZIONE STORICA**

**Amato Matteo, Braccia Edoardo, Caravello Eleonora, Parodi Valerio, Pinci Maria, Polesi Matteo, Ronci Francesca**

In questo elaborato vogliamo occuparci di come le diverse narrazioni di un evento storico possano effettivamente modificare il giudizio che l'opinione pubblica ha su questo determinato evento.

Per spiegare più chiaramente questo processo ci sembra giusto parlare dell'eccidio delle fosse Ardeatine, di cui abbiamo trattato durante il percorso di PCTO e che ci sembra l'esempio più calzante per spiegare un'errata narrazione storica.

Il 23 marzo del 1944 delle unità partigiane, della brigata Garibaldi, appartenenti al PCI fecero un attentato, o meglio un atto di guerra legittimo, contro una occupazione straniera, le forze tedesche della brigata Bozen, specializzate nella caccia ai partigiani.

Quel giorno morirono 33 nazisti.

La sera del 24 marzo l'alto comando tedesco mandò un comunicato, attraverso l'Agenzia Stefani, che descriveva i fatti di via Rasella: "imboscata eseguita da comunisti-badogliani", proclamava di voler "stroncare questi banditi" e annunciava le conseguenze "per ogni tedesco ammazzato dieci comunisti-badogliani saranno fucilati". Il comunicato concludeva con "questo ordine è già stato eseguito". Il giorno seguente, nell'edizione delle 12, i quotidiani romani riportarono il comunicato, quando l'eccidio era ormai già stato compiuto.

L'attentato di via Rasella è stato un atto di guerra legittimo, mentre la strage delle fosse Ardeatine fu un crimine di guerra secondo la convenzione dell'Aia (1907) e la convenzione di Ginevra (1929), la prima proibisce la rappresaglia contro un'intera popolazione per fatti di cui non è responsabile, infatti nessuna delle vittime era coinvolta attivamente nell'attentato; mentre la seconda proibisce atti di rappresaglia nei confronti di prigionieri di guerra. In questo caso le vittime furono principalmente civili. Inoltre la rappresaglia degli occupanti non fu proporzionata agli avvenimenti di via Rasella.

Per tutto il resto dello scorso secolo si è creduto che il massacro si sarebbe potuto evitare se solo i responsabili si fossero consegnati alle forze tedesche.

Solo nel 1999 Alessandro Portelli ripercorre la storia dell'eccidio avvenuto 55 anni prima, intervistando le persone che lo vissero in prima persona, come familiari e amici delle vittime, e riportando alla luce il fatto che la strage era già avvenuta prima della pubblicazione del comunicato. Inoltre, si scoprì che le vittime furono principalmente civili, oppositori politici, criminali ed ebrei, e non solo partigiani come fu detto al tempo, per un totale di 335. Attraverso questi studi, la popolazione stessa è riuscita a guardare l'avvenimento sotto un punto di vista completamente nuovo.

È importante notare come il modo in cui la storia è raccontata a volte diventa più importante dei fatti stessi. Questo avvenimento ci ha fatto notare quanto sia importante avere una corretta conoscenza dei fatti attraverso lo studio diretto di fonti attendibili e verificate. Solo reperendo informazioni basate su testimonianze e documenti storici si può arrivare a ricostruire un quadro completo e oggettivo degli avvenimenti storici.

Una narrazione distorta della storia può, evidentemente, portare a conclusioni errate e che non rispecchiano i veri fatti.

Abbiamo anche riflettuto riguardo al fatto che gli stessi civili, per cinquantacinque anni, non abbiano esitato a scagliarsi contro i responsabili dell'attentato di via Rasella rispetto che a condannare gli esecutori dell'eccidio.

Si nota come l'ideologia fascista fosse profondamente radicata nelle coscienze dei cittadini italiani, cosa che si rispecchiò non solo nell'episodio delle fosse Ardeatine ma anche in avvenimenti più recenti nella storia della politica italiana.

Nel corso della seconda metà del XX secolo infatti diversi fascisti durante il dopoguerra hanno ricoperto cariche statali importanti. Non ci fu nessuna epurazione, ma una trasformazione dei fascisti.

In conclusione, crediamo che sia molto importante documentarsi sugli eventi storici, interessandosi nel reperire documenti o ascoltare testimonianze e soprattutto non rimanendo "passivi" nello studio della storia, sviluppando sempre una visione critica su ciò che la narrazione storica ci propone.